

Anche il dazio di consumo dà un gettito notevole di lire 227,121,088, compresi però i dazi governativi, ma appunto per ciò i comuni non possono rinunciarvi così facilmente come l'onorevole Beltrami pensa, neppure adottando il sistema di concentrare il balzello sui generi più di lusso perchè, anche a prescindere da ogni considerazione, questi, essendo pochi, la enorme gravità dell'imposizione che ne conseguirebbe avrebbe quasi carattere proibitivo. E qui mi piace notare che lo Stato non percepisce di dazio consumo che appena 45 milioni circa, lordi, che depurati di quanto lo Stato stesso paga per concorsi e sussidi ai comuni residuano a poco più di 21 milioni. Per la qual cosa lo Stato non grava certo la mano con questo tributo. (*Interruzione del deputato Beltrami*).

E allora, onorevole Beltrami, dove vuole che si trovino 227 milioni che sono portati dal dazio sui consumi? Mi pare che ella abbia detto una volta che voleva dare un consiglio o fare una proposta: ma era quella di un'imposta sul reddito della rendita al portatore.

Ma quella ha già scontata una rilevante imposta di ricchezza mobile con una corrispondente riduzione d'interesse.

BELTRAMI. Va bene. E la successione?

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Tutto al più si può parlare della tassa di successione; sebbene per essa si sia adottato il principio dell'imposta progressiva.

PRESIDENTE. Accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Beltrami?

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Detto questo, per rispondere a ciò che mi chiede l'onorevole Presidente, dichiaro che non posso accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Beltrami, perchè, come dicevo, una riforma generale e contemporanea potrebbe facilmente turbare tutta l'amministrazione dello Stato e dei comuni. Io lo prego di non insistere, e prego la Camera di volere iniziare la discussione dei capitoli.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, non ho compreso chiaramente se ella accetta o no l'ordine del giorno dell'onorevole Celli.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. L'onorevole Celli sa l'amore che porto alla questione da lui sostenuta, e spero non voglia insistere.

CELLI. Mi accontento che l'accetti come raccomandazione.

LACAVALA, *ministro delle finanze*. Non ce ne sarebbe neppure bisogno, perchè ella sa

quanto interesse porto alla questione; ma ad ogni modo accetto la raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Beltrami insiste nel suo ordine del giorno?

BELTRAMI. Debbo fare intanto una rettifica. Convengo con l'onorevole ministro riguardo alla rendita...

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, ella non può rientrare nella discussione; deve soltanto dichiarare se mantiene o non mantiene il suo ordine del giorno.

BELTRAMI. Mi sia almeno consentita una rettifica. A proposito del dazio sui consumi, io ho precisamente detto questo: che lo Stato si prende le altre entrate, e lascia i comuni a dibattersi, nei riguardi dei contribuenti, con l'unica tassa più odiosa che è quella dei consumi. Ora il ministro ebbe a dire...

PRESIDENTE. Veda, veda, onorevole Beltrami; io non posso proprio lasciarla proseguire. Stia nel regolamento, come ci debbo stare io, e dica soltanto se mantiene o non mantiene il suo ordine del giorno. Non possiamo, onorevole Beltrami, rinnovare la discussione. La prego quindi di non mettermi nella condizione di richiamarla al regolamento.

BELTRAMI. Dovevo pur dire i motivi per cui mantengo il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo mantiene?

BELTRAMI. Sì.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Beltrami. Ne do lettura:

« La Camera, convinta della urgente necessità di una riforma tributaria, intesa ad una più equa distribuzione delle imposte ed allo sgravio di quelle che colpiscono i generi di prima necessità, invita il Governo a presentare al più presto i provvedimenti opportuni ».

CAMERONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma siamo in votazione.

CAMERONI. Per fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Parli pure.

CAMERONI. Semplicemente una dichiarazione di voto, per affermare, anche a nome dei colleghi Coris, Meda, Montrésor ed altri, che da parte nostra non possiamo non associarci al concetto generale espresso nell'ordine del giorno dell'onorevole Beltrami; non però con quella portata e con quella significazione che si è voluta dare dal proponente all'ordine del giorno, ma nel senso